

andava ad aiutarla; in secondo luogo, la Minetti aveva parlato anche con l'imputato il quale aveva preannunciato al Dott. Ostuni l'arrivo in Questura del consigliere parlamentare, finalizzato a prendere in affidamento la minore. Sicchè non risulta corrispondente al vero che la Minetti avesse appreso solo dalla dott.ssa Iafrate della minore età della ragazza.

### ***Il colloquio tra Berlusconi e Ostuni***

Nessun dubbio o fraintendimento è possibile, come pare abbia voluto suggerire la difesa in sede di conclusioni, sul contenuto del colloquio intercorso tra l'imputato e il dott. Ostuni.

A tale proposito, il funzionario ha dichiarato che Berlusconi, dopo averlo informato della presenza in Questura di una ragazza nordafricana che gli era stata segnalata come la nipote di Mubarak, gli chiedeva di affidare la giovane al consigliere parlamentare Minetti che sarebbe arrivato in Questura.

In merito alla attendibilità della testimonianza resa deve evidenziarsi che le dichiarazioni rese dal Capo di Gabinetto, vittima del reato di cui al capo a), risultano intrinsecamente credibili e coerenti.

Va, infatti, evidenziato che, nell'immediatezza, il dott. Ostuni riferiva negli stessi termini il contenuto del colloquio telefonico intercorso con Berlusconi al Questore Indolfi, circostanza particolarmente indicativa in tema di attendibilità del dichiarante. A tale proposito, il Dott. Indolfi - testimone terzo, indifferente all'esito del presente processo, sulla credibilità del quale non vi è alcun motivo di dubitare - ha, invero, dichiarato che il Capo di Gabinetto lo aveva immediatamente informato del fatto che Berlusconi aveva segnalato la presenza in Questura di una giovane della quale "*si sarebbe presa carico*" il consigliere regionale Minetti Nicole<sup>138</sup>. E' infine appena il caso di osservare che il dott. Ostuni non aveva alcun motivo di riferire al proprio superiore gerarchico una circostanza non corrispondente al vero.

Non può certo darsi credito alla ricostruzione alternativa avanzata dalla difesa, secondo la quale l'imputato avrebbe chiesto soltanto un'informazione al dott. Ostuni, il quale, del tutto autonomamente, si sarebbe attivato per il rilascio della minore alla Minetti, evento effettivamente verificatosi.

Tale tesi, oltre che contrastante con le risultanze istruttorie esposte, tutte di segno opposto, risulta del tutto inverosimile: il Capo di Gabinetto, svegliato quella notte

---

<sup>138</sup> V. trascrizione verbale p. 205.



mentre si trovava presso la propria abitazione, non aveva infatti alcun motivo per andare oltre la pretesa richiesta di informazioni rivoltagli da Berlusconi; tra l'altro, insistendo di propria iniziativa con la dott.ssa Iafrate perché affidasse la minore alla Minetti, la quale si sarebbe offerta - casualmente e spontaneamente, e quindi senza alcuna precisa direttiva in tal senso - di prendere in affidamento la ragazza, su suggerimento della stessa dott.ssa Iafrate che le avrebbe spiegato come fosse l'unico modo per evitare che la El Mahroug pernottasse presso gli uffici di polizia.

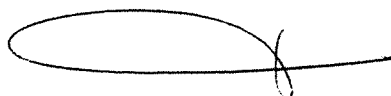
Non c'è chi non veda come la ricostruzione proposta si riveli artificiosa e destituita di qualsiasi logica, anche in ragione della ulteriore circostanza riferita dal dott. Ostuni di avere ricevuto non solo una telefonata dall'imputato personalmente, ma anche diverse telefonate dalla Presidenza del Consiglio, in persona del capo scorta Estorelli, che voleva essere tenuto al corrente dell'evolversi della situazione, fino all'avvenuto rilascio della minore con affido alla Minetti.

Non è quindi un caso che il Capo di Gabinetto, come dallo stesso riferito, non abbia neanche pensato di informare il Presidente del Consiglio o il personale del suo staff dell'errore in cui era incorso, in relazione all'asserita parentela della giovane con il Presidente egiziano, e ciò nonostante egli ricoprì l'incarico di responsabile della sicurezza nazionale.

Tale circostanza risulta, infatti, del tutto in linea con la richiesta effettivamente avanzata dall'imputato di consegnare la giovane alla consigliera regionale Minetti, così come dichiarato dal dott. Ostuni, atteso che - diversamente, nel corso di uno dei plurimi contatti telefonici intrattenuti con la Presidenza del Consiglio - il Capo di Gabinetto si sarebbe logicamente limitato a comunicare al Presidente del Consiglio, o al capo scorta Estorelli, l'accertata assenza di rapporti di parentela tra El Mahroug Karima ed il Presidente Mubarak.

Vale la pena ricordare, infatti, che il dott. Ostuni venne messo al corrente dalla dott.ssa Iafrate, fin dal loro primo contatto telefonico, delle origini marocchine della giovane.

Dal canto suo, Estorelli Giuseppe, caposcorta in servizio presso la Presidenza del Consiglio, ha confermato di avere effettuato una telefonata al Dott. Ostuni, attorno alle 23.00/23.30, nella fase antecedente al decollo dall'aeroporto Le Bourget, su richiesta - a suo dire - dell'On. Valentino Valentini. Questi gli aveva chiesto se conosceva qualcuno



alla Questura di Milano perché il Presidente voleva avere dei chiarimenti in merito a una situazione<sup>139</sup>, circostanza confermata anche dallo stesso On. Valentini.

Estorelli ha dichiarato che, per ragioni d'ufficio, era in contatto con il capo di Gabinetto Pietro Ostuni, referente istituzionale reperibile 24h/24h, perché la scorta si appoggiava a lui per gli spostamenti del Presidente del Consiglio.

Contattò allora dal proprio telefono il dott. Ostuni sulla sua utenza cellulare e gli disse che il Presidente aveva bisogno di “*delucidazioni inerenti a una persona*”<sup>140</sup>. Gli passò l'On. Valentini e si allontanò. Quando Valentini gli restituì il telefono gli spiegò che il Presidente si stava interessando ad una donna che era trattenuta presso la Questura di Milano.

Giunti a Roma, salirono sulle auto ed egli prese posto su quella del Presidente del Consiglio dove era seduto anche l'On. Valentini. Questi gli chiese se si potevano avere degli aggiornamenti ed egli contattò Ostuni che gli disse che tutti gli accertamenti di rito stavano per essere ultimati, che ci voleva ancora un po' di tempo e che la persona comunque era ancora trattenuta presso gli uffici della Questura.

A precisa domanda, il teste ha dichiarato che non ci furono ulteriori telefonate con il dott. Ostuni, né con altri organi istituzionali<sup>141</sup>.

Ha aggiunto che, a seguito della risonanza data dagli organi di comunicazione all'interessamento del Presidente del Consiglio a El Mahroug Karima, aveva ritenuto opportuno redigere di sua iniziativa, il 4 novembre 2010, un resoconto in cui ripercorreva, in modo sostanzialmente conforme, gli accadimenti della notte. Aveva quindi depositato tale relazione alla direzione del S.i.s.de (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica) da cui dipendeva all'epoca<sup>142</sup>.

---

<sup>139</sup> V. deposizione all'udienza del 19.10.2012, trascrizione p. 52.

<sup>140</sup> V. trascrizione p. 54.

<sup>141</sup> V. trascrizione p. 57 e 58.

<sup>142</sup> V. relativo documento con omissis e non sottoscritto che è stato riconosciuto dal teste all'udienza del 19.10.2010, acquisito su accordo delle parti ed allegato al relativo verbale.

Per quanto riguarda il percorso professionale di Estorelli Giuseppe, si evidenzia che il teste ha dichiarato di essere stato funzionario di polizia dal 1983 al 2001 in servizio presso la Digos della Questura di Milano; di essere stato assunto, dopo il congedo, da un'azienda privata che forniva il servizio di sicurezza alla famiglia dell'imputato; di essersi, in particolare, nell'anno 2002 occupato della sicurezza dei figli di Berlusconi; di avere fatto poi le pratiche occorrenti per essere riammesso in polizia dove venne dislocato all'Ufficio di gabinetto del Questore di Milano per circa un anno; di essere stato in seguito distaccato al dispositivo di sicurezza del Presidente del Consiglio Berlusconi, incarico che ricopriva nel maggio 2010.



Tali circostanze sono state sostanzialmente confermate dall'On. Valentini<sup>143</sup>, il quale ha raccontato di essere stato presente in macchina con il Presidente del Consiglio mentre, andando all'aeroporto, questi aveva ricevuto e fatto alcune telefonate. Capì che c'era bisogno di contattare la Questura di Milano e di chiedere informazioni.

Secondo il racconto del teste, fu una iniziativa sua, e non del Presidente del Consiglio, quella di chiedere ad Estorelli se conosceva qualcuno della Questura di Milano da contattare.

L'imputato gli disse che c'era una ragazza egiziana senza documenti "*vedi se ti puoi informare*"<sup>144</sup>.

L'On. Valentini ha dichiarato che erano già sulla pista di decollo quando Estorelli chiamò Ostuni e glielo passò. Il teste ha ricordato di avere detto ad Ostuni: "*guardi, ci risulta che presso di voi, alla Questura di Milano, sarebbe stata fermata una ragazza egiziana senza documenti, a noi nota*"<sup>145</sup> poi l'imputato gli fece segno di passargli il telefono e parlò personalmente con il Capo di Gabinetto.

Il teste ha riferito che Berlusconi disse ad Ostuni che era stata fermata una ragazza egiziana a lui nota, offrendosi di inviare il consigliere regionale Minetti Nicole "*per aiutare a disbrigare l'identificazione*", "*perché poi a noi risulta che questa ragazza potrebbe essere parente del presidente Mubarak*"<sup>146</sup>.

Il teste ha ricordato che non fu una telefonata lunga perché stavano per decollare e che il tono della conversazione fu pacato, senza richiesta di specifici interventi. Ha precisato, inoltre, che non ci furono ulteriori colloqui telefonici tra il Presidente del Consiglio ed il Capo di Gabinetto per quanto a sua conoscenza.

Il teste ha ricordato che, durante il viaggio in macchina dall'aeroporto di Roma, Berlusconi aveva appreso telefonicamente che la questione si era risolta, anche se non è stato in grado di precisare chi fosse l'interlocutore.

Quella notte il Presidente non gli riferì come si era conclusa la vicenda; nei giorni successivi, commentò però l'accaduto, dicendogli "*guarda quella là, sai, quella là mi*

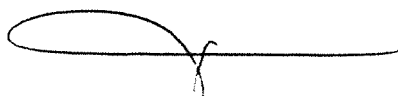
---

<sup>143</sup> L'On. Valentini ha dichiarato di avere collaborato con l'imputato fin dall'anno 1999: prima come suo assistente e poi come capo dell'ufficio del Presidente del Consiglio. Venne eletto deputato nelle ultime due legislature. Nell'anno 2010, oltre ad essere deputato, svolgeva la funzione di Consigliere del Presidente del Consiglio per le relazioni internazionali.

<sup>144</sup> V. deposizione all'udienza del 5.10.2012, trascrizione p. 15.

<sup>145</sup> V. trascrizione p. 15; il teste ha ribadito di avere parlato con il dott. Ostuni anche su domanda del pubblico ministero che rappresentava la diversa dichiarazione resa sul punto dal Capo di Gabinetto – v. trascrizione p. 29 e 30.

<sup>146</sup> V. trascrizione p. 16.



*aveva raccontato una marea di balle...”, insomma, in maniera molto colorita mi fece capire che non era come lui pensava”<sup>147</sup>.*

A precisa domanda, l’On. Valentini ha dichiarato di non avere pensato di suggerire al Presidente del Consiglio di assumere informazioni presso il Consolato egiziano di Milano, anziché chiedere ad un consigliere regionale di recarsi in Questura, nonostante la propria funzione istituzionale di Consigliere per le relazioni internazionali.

Come sopra evidenziato, il dott. Ostuni ha invece decisamente negato di avere parlato con altre persone dello staff del Presidente del Consiglio, oltre al capo scorta Estorelli Giuseppe con il quale aveva interloquito più volte dopo la prima telefonata con il Presidente del Consiglio.

Prescindendo, come è doveroso, dai sette contatti telefonici risultanti dal tabulato del Capo di Gabinetto con numeri riconducibili alla Presidenza del Consiglio, che non sono stati tenuti in considerazione dal Tribunale – ostandovi il disposto dell’art. 68 Cost. che li rende inutilizzabili nei confronti dell’imputato, ma che sono indicativi della falsità delle deposizioni rese dai testimoni Estorelli Giuseppe e Valentini Valentino, tema che dovrà essere vagliato da altra autorità giudiziaria – si osserva che le dichiarazioni rese da Ostuni di avere parlato più volte con Estorelli risultano oltremodo attendibili ed in linea con lo sviluppo degli accadimenti.

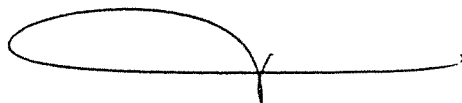
In particolare, risulta provato che il dott. Ostuni si sia tenuto costantemente in contatto con la dott.ssa Iafrate e del tutto logico che egli abbia, mano a mano, aggiornato la Presidenza del Consiglio sull’andamento della vicenda. Tale dato ha, peraltro, trovato positiva conferma nelle dichiarazioni della dott.ssa Iafrate, la quale ha precisato che il Capo di Gabinetto informava “Roma”, ossia la Presidenza del Consiglio.

A tale proposito, va evidenziato che le telefonate effettuate quella notte furono molte, come correttamente ricordato dall’Isp. Colletti, dal Sovr. Landolfi e dalla stessa dott.ssa Iafrate: risultano, infatti, ben quattordici chiamate, effettuate e ricevute, tra il dott. Ostuni e la Questura dalla mezzanotte alle ore 2.00.

E’ del tutto evidente che le telefonate, succedutesi quella notte in modo serrato tra i protagonisti della vicenda, fossero dirette a seguire lo sviluppo degli accadimenti, a seguito dell’originaria richiesta dell’imputato che, in definitiva, si riduceva a questo: rilasciare al più presto El Mahroug Karima a Nicole Minetti.

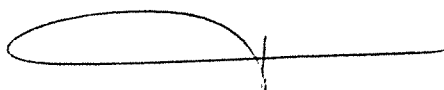
---

<sup>147</sup> V. trascrizione p. 19.



La disamina dei tabulati telefonici, alla luce delle deposizioni rese, consente di ricostruire l'intreccio dei colloqui come segue:

- alle ore 23.53 - 23.59 (durata delle conversazioni di 153 e di 72 secondi), subito dopo il colloquio con Berlusconi, Ostuni chiamava la Iafrate che veniva messa al corrente delle richieste avanzate dalla Presidenza del Consiglio;
- alle ore 00.02 Ostuni richiamava la Iafrate (durata della conversazione 12 secondi), la quale informava il suo superiore dell'avvenuto foto segnalamento di El Mahroug Karima alle precedenti ore 23.49; deve ritenersi, sulla scorta del compendio probatorio illustrato, che la funzionaria abbia messo al corrente il dott. Ostuni che la ragazza, marocchina, non risultava parente del presidente Mubarak;
- alle ore 00.13 (durata 103 secondi), Ostuni avvisava il dott. Indolfi della telefonata ricevuta dal Presidente del Consiglio; poco dopo chiamava anche il dott. Morelli;
- Ostuni richiamava tre volte, a distanza ravvicinata, la Iafrate per essere aggiornato degli sviluppi della vicenda e, precisamente, alle ore 00.08 (durata della conversazione 41 secondi), alle ore 00.10 (durata della conversazione 85 secondi) e alle ore 00.20 (durata 21 secondi); deve logicamente ritenersi che, nel frattempo, lo stesso avesse ricevuto e/o effettuato delle chiamate con il capo scorta Estorelli che aveva promesso di tenere informato;
- alle ore 00.39 la Iafrate telefonava ad Ostuni: dalla durata della conversazione, pari a 477 secondi, è lecito desumere che la funzionaria spiegasse al suo interlocutore quali accertamenti avessero fino a quel momento esperito, anche tenuto conto del fatto che la stessa aveva appena parlato con la dott.ssa Fiorillo alle ore 00.34 (durata 255 secondi), come dalla stessa riferito;
- alle ore 1.01 (durata 107 secondi) la Iafrate richiamava Ostuni e, subito dopo, richiamava il pubblico ministero di turno (durata 895 secondi), segno evidente che il Capo di Gabinetto premeva per ottenere il rilascio della minore, come richiesto dall'imputato, e che, a sua volta, la funzionaria cercava, insistentemente, di ottenere l'autorizzazione della dott.ssa Fiorillo ad affidare la ragazza a Minetti Nicole che si trovava già sul posto;
- Ostuni chiamava, infatti, sette volte la Iafrate a distanza ravvicinata: alle ore 1.21 (durata 70 secondi), alle ore 1.28 (durata 103 secondi), alle ore 1.31 (durata 50 secondi), alle ore 1.33 (durata 26 secondi), alle ore 1.44 (durata 110 secondi), alle ore 2.04 (tentativo di chiamata) e, infine, alle ore 2.12 (durata 303 secondi); in tale ultima



chiamata la funzionaria lo informava dell'avvenuto rilascio di El Mahroug Karima alla Minetti, tenuto conto dell'orario dell'affidamento delle ore 2.00 riportato sul relativo verbale.

Proprio la cronologia delle telefonate appena riportate e, in particolare, l'ultima telefonata intercorsa quella notte tra la Iafrate ed il Capo di Gabinetto rivela la falsità delle dichiarazioni rese dalla funzionaria nella parte in cui ha asserito, contrariamente al vero, che il rilascio della minore avvenne ben oltre le ore 2.00.

Lo spostamento in avanti del rilascio della minore si spiega con la necessità per la teste Iafrate di giustificare, senza riuscirvi, la mancata attesa dell'esito degli accertamenti, presso la famiglia di origine della ragazza, da lei stessa richiesti ai colleghi del Commissariato di Taormina alle ore 2.20 via telefax, allorquando la minore era già stata affidata a Minetti Nicole.

La ricostruzione alternativa suggerita dalla dott.ssa Iafrate, la quale ha addirittura dichiarato di avere accompagnato El Mahroug Karima all'uscita della Questura, adombrando che gli operanti abbiano indicato in un atto pubblico un dato non corrispondente al vero, viene peraltro clamorosamente smentita dai tabulati telefonici che comprovano l'effettivo rilascio della minore alle ore 2.00.

Invero, il cellulare in uso alla Minetti agganciava per l'ultima volta la cella di Piazza Cavour, che dava copertura alla Questura, alle ore 2.11; alle ore 2.38 il cellulare in uso alla De Conceicao agganciava la cella di Piazza Cinque Giornate, in centro a Milano, ma che non dava copertura alla Questura, segno evidente che la De Conceicao con la minore avevano ormai lasciato gli uffici della Questura e stavano rientrando nell'abitazione di via Villaresi n. 19, come conformemente dichiarato da tutti i testi sentiti sul punto.

### ***La questione della parentela con il Presidente egiziano Mubarak***

La circostanza che El Mahroug Karima non abbia alcuna parentela con il Presidente egiziano Mubarak è pacifica<sup>148</sup>.

Ciò posto, l'imputato ha sostenuto che all'epoca era convinto che la giovane fosse parente di Murabak per un duplice ordine di ragioni:

---

<sup>148</sup> V. accertamenti anagrafici esperiti, sub faldone n. 8P/19P fogliazione 1 - 5, nonché dichiarazioni rese dal padre El Mahroug Mohamed all'udienza del 8.6.2012.

